

Festival «Renata Tebaldi» Brillante conclusione

Torrechiara, la Camerata Rco tra Mozart e Brahms

Il concerto finale simmetrico a quello iniziale

» Una significativa simmetria si poteva cogliere nel profilo essenzialmente cameristico che ha contrassegnato l'appuntamento iniziale del Festival con quello conclusivo; il primo affidato ad alcuni eccellenti solisti dei «Berliner», il secondo animato da un più nutrito gruppo strumentale fiorito dalla costola del Concertgebouw; fonti ed esperienze diverse unite però da quello spirito che rende sensibile la conversazione tra gli strumenti, con quella leggerezza e naturalezza propria della comunicazione cameristica; tratto che ben emergeva dal programma del concerto

26^a

Edizione

Il Festival è organizzato dal Comune di Langhirano e Accademia degli Incogniti.

dell'altra sera nel contrapporsi di due capolavori quali il Quintetto con clarinetto di Mozart e la prima Serenata di Brahms.

È il Mozart, quello degli ultimi desolati anni che filtra la propria confessione ciontoni di una serenità screziata di ombre e di malinconia, come in questo Quintetto che sembra elevarsi verso una visione decantata dove la lezione bachiana, così importante nello sviluppo della maturità, si è fatta meno evidente per trasformarsi in quella affettuosa luminosità che la «scoperta» del clarinetto rende più avvolgente, personaggio che nel tessuto

Al castello

I musicisti della Royal Concertgebouw Orchestra giovedì sera al Festival.



dialettico che va snodandosi tra i quattro archi tempera la propria tensione mostrando più che un contrasto una «rivalità fraterna». È il tono che Hein Wiedijk ha mostrato dialogando con gli amici nel lirismo di un linguaggio che nel sublime «Larghetto» va come smaterializzandosi per farsi puro affetto. Scenario assai diverso, anche se solo in apparenza, quello della prima Serenata di Brahms che la più ricca compagine della

Camerata ha ricreato con fragranza e intimità insieme, tratti propri di quest'opera che lascia intendere il travaglio e le incertezze del compositore a cimentarsi con il più imponente edificio sinfonico. Lo farà gradualmente, orchestrando a pieno questa Serenata prima di avviarsi verso il rovello costruttivo che traspare dalla quattro Sinfonie.

Magnifica esecuzione quella dei musicisti della Camerata nel liberare quegli

umori silvani che stilla il paesaggio amato da Brahms ma rendendo sensibili al tempo stesso quelle zone d'ombra in cui si cela l'animo segreto del musicista. Conclusione di alta classe di un Festival che, nella stessa dedica a Renata Tebaldi, intende offrire al proprio pubblico, l'altra sera festosamente entusiasta, una proposta mirata sempre ai valori della musica.

Gian Paolo Minardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA